

Ma non era per visitare le cantine, nè per assistere ad una pesca miracolosa, nè per gustare un agnello « de buso » che mi recai a Lissa. Era impaziente di visitare le tre celebri grotte onde va superba Lissa, principalmente la celeberrima grotta azzurra di Busi, da non confondersi col su lodato agnello. Mi spiego: Busi è un isolotto che noi visiteremo or ora; e l'agnello « de buso » è una specialità di Lissa e di altre isole, dove abbondano pascoli fioriti d'erbe aromatiche. L'agnellino, appena nato, è rinchiuso in una cesta e non va al pascolo con la sua madre: la vede, e ne gode le ebbrezze infantili delle rigonfie mammelle, due volte al giorno, mattino e sera. Così nutrito, dopo un mese, l'agnellino è degno di comparire alla mensa di Sardanapalo. Anche il capretto, se non m'inganno, dopo un simile tirocinio, presenta le stesse distinzioni culinarie, oramai consacrate dal suffragio dei più festeggiati *gourmands* europei.

* * *

Le tre grotte.

Ammirabile quella di Porto Chiave, sull'isola stessa, a un paio d'ore da Lissa, verso ponente. In essa ammirate il lavoro secolare dei trasudamenti del suolo, ridotto in colonne, in massi fantastici, in archi trionfali e nelle solite capricciose forme dello stillicidio.

Più importante nel suo aspetto architettonico la grotta di Ravnik, così chiamata dallo scoglio in cui è incavata. Sorge lo scoglio a mezzodì dell'isola Lissa, quasi a difesa del suo superbo porto di Portomanico. L'ingresso della grotta è fantastico: è un doppio pertugio, di otto e di cinque metri di diametro, dalla forma di archi, divisi tra loro da una colonna naturale di roccia calcarea di quattro metri di diametro: un ghiribizzo della natura davvero affascinante. L'interno della